

DOMENICA 30 OTTOBRE
l'Unità a tutti gli elettori

PESARO e ANCONA diffonderanno rispettivamente 3.000 e 1.500 copie in più del Primo Maggio. CATANZARO, COSENZA, CROTONE come il Primo Maggio.

(Le prenotazioni entro questa mattina)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 299

VENERDI' 28 OTTOBRE 1960

GRAVISSIMA SENTENZA A PALERMO

46 anni di galera agli operai antifascisti

La lettura della sentenza accolta da alti clamori in aula - Aggravate le pene rispetto alle richieste dello stesso P.M. - Solo 17 lavoratori rimessi in libertà - Annunciato l'appello

Vergogna

Sei anni di galera! Sei anni di galera a uno dei lavoratori palermitani che si batterono contro il fascismo e la miseria nei giorni infuocati di luglio. Altri anni di galera a più di trenta suoi compagni. Da Genova a Reggio Emilia a Palermo la vendita e la persecuzione sono state sugli operai, sui giovani cui si deve se in quei giorni fu salvata la democrazia italiana. Ai morti sotto il governo Fanfani si aggiungono i perseguitati sotto il governo Fanfani.

Ecco il regime democristiano nella sua logica rivoltante. Oggi Ton Tambroni, l'uomo del colpo di Stato e della violenza fascista, l'uomo che tutti indicano come responsabile della più tragica involuzione che l'Italia abbia rischiato dalla liberazione, gira per le piazze a far comizi per la DC - questo partito che osa parlare di libertà e di democrazia e osa dire di « meritare fiducia »! Nello stesso momento, gli operai, i giovani, gli antifascisti che contro quella involuzione si batterono vittoriosamente vengono ininterrottamente per « sedizione » - sono essi i sediziosi - e gettati in galera.

Se questa vergogna è possibile, ciò è perché al governo democristiano di Tambroni è succeduto un altro governo democristiano che non ha rotto con quella politica. P o l è sembrare, quando Fanfani chiese la fiducia alle Camere, che volesse dissociarsi e distinguersi dal suo predecessore, condannandone in qualche modo le avventure e riconoscendo la legittimità del suo, sullo popolare. Ma nel nuovo governo rievocò le gesta degli stessi ministri di Tambroni. Gli agenti di polizia che avevano sparato vennero premiati. A Tambroni in persona fu espressa dall'onorevole Moro profonda « gratitudine »: finché oggi l'onorevole Scelba osa definire « violenti » e « cosiddetti villiani » i perseguitati di luglio, e Fanfani osa definire lo scontro tra antifascismo e fascismo « conflitto di totalitarismi »!

Così finisce la promessa « restaurazione democratica », in nome della quale i successori di Tambroni ottennero i voti repubblicani e socialdemocratici - per questa involuzione. Non hanno ancora compreso, dopo anni di esperienze, che la loro acquiescenza non è un freno ma uno stimolo al peggio? Non hanno ancora imparato a valutare, dopo anni di esperienze, di quali indirizzi sono soltanto queste persecuzioni coerenti dell'antifascismo? Non hanno ancora compreso che la via su cui si sono incamminati è la stessa che ci regalò la lunga catena dei governi clericali, dal governo SS (di centro-sinistra) fino a quello Tambroni?

Milioni e milioni di elettori, di lavoratori, lo comprendono e i mille fatti a cui assistiamo radicano questa convinzione, stimolano al combattimento, incitano a dare contro la DC un voto assoluto, un voto capace di fare avanzare unita tutta la sinistra, un voto che non porterà mai a compromessi con questa DC, con questo governo, con questa politica, ma che allargherà le braccia aperte in essa e imporrà una svolta degna di questo nome.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 27. - Una inattesa, durissima sentenza è stata emessa stasera, dopo sei ore e un quarto di camera di consiglio, dal Tribunale penale di Palermo a carico dei 53 lavoratori arrestati dalla polizia nel corso del grandioso sciopero antifascista dell'8 luglio. Tutti gli imputati sono stati condannati a pene varianti da un minimo di 3 mesi di arresto ad un massimo di 6 anni e 8 mesi di reclusione e 5 mesi di arresto. Complessivamente oltre 46 anni di reclusione senza contare l'arresto.

Una sentenza gravissima, dunque, resa ancora più pesante dal fatto che il Tribunale ha modificato, aggravando sensibilmente, le stesse richieste che erano state fatte dal P.M. Sono rimaste le accuse di radunarsi, di sedizione, di resistenza e di oltraggio a pubblico ufficiale, di violenza privata e persino quella infamante della devastazione che la Pubblica Accusa, nella sua requisitoria, aveva degradato a danneggiamento aggravato. A 17 lavoratori condannati soltanto a 3 mesi di arresto per la radunata sediziosa, è stata concessa la sospensione condizionale della pena, per cui nella stessa serata sono stati scarcerati. Gli altri - ai quali si è aggiunto un cinquantatreesimo, lo Zito (il cui processo era stato in un primo tempo stralciato dal processo dei 53) - sono rimasti invece al carcere dell'Ucciardone. I lavoratori che stasera hanno riacquisito la libertà sono: Resolimo Billeci, Umberto Di Lorenzo, Antonino Tantillo, Francesco Paolo Tutone, Stefano Vaccaro, Angelo Santita, Giuseppe Congiolo, Gaetano Rizzuto, Francesco Pappalardo, Paolo Romusa, Francesco Simonetti, Michele D'Oca, Benito Sansaverino, Giuseppe Duro, Callisto Corrao e Giovanni Tauli (a questo ultimo, manomorto, è stato concesso il perdono giudiziale).

Sono stati condannati alle pene maggiori Filippo Scema (16 anni e 8 mesi di reclusione e 5 mesi di arresto), Zito (4 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione), Stefano Sinagra (2 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 4 mesi di arresto), Angelo Di Gaetano (2 anni e 7 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto), Gaetano Russo (2 anni e 20 giorni di reclusione e 5 mesi di arresto), Vittorio Annamarta (2 anni e 6 mesi di reclusione e 4 mesi di arresto), Antonio Sarnegna (2 anni e 6 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto), Angelo Sammano e Benito Sibetta (2 anni e 2 mesi di reclusione e 3 mesi di arresto).

Per avere una idea della gravità del giudizio del Tribunale basterà riferirsi al drammatico caso dello Scibetta. Questo povero ragazzo è stato messo in libertà provvisoria dal procuratore della Repubblica un mese dopo il suo arresto e per lui il P.M. aveva chiesto una pena con la concessione della condizionale. Nei suoi confronti, questa sera, la Procura della Repubblica (firmato il mandato di cattura) altri 12 imputati sono stati condannati a pene varianti da un massimo di un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 5 mesi di arresto (per Luigi Lattuca), a un minimo di un anno di reclusione e 3 mesi di arresto, (per Vittorio Scidita). Ma c'è un altro elemento che testimonia della ingiustificata durezza dei magistrati: quello della concessione della sospensione condizionale della pena soltanto a coloro i quali sono stati condannati a tre mesi di arresto e che quindi, in pratica, avevano già ampiamente scontato la pena con la detenzione preventiva. Ebbene, la condizionale non è stata concessa nemmeno ad uno di quei numerosi lavoratori che, per la stessa convenzione della richiesta, sono stati condannati a pene superiori appena di uno, due o tre mesi e che lavorano quindi ancora reclusi in carcere per molte settimane.

Quando, alle 17.45, il presidente dott. Mannino ha letto la dura sentenza, altissimi clamori si sono levati

dai settori dell'aula nel quale sostavano da molte ore i parenti, numerosissimi, dei lavoratori imputati. Per lungo tempo e fino a quando, con uno schieramento imponente di carabinieri, i condannati non sono usciti dal palazzo Steri, rinchiusi in tre celle, le altissime guardie e i pianti delle donne, dei padri, dei bambini sono suonati negli scaloni del vecchio palazzo di giustizia e fuori, nella piazza Marina, dove sostava una grande folla. La povera moglie di Filippo Scoma, al quale è stata inflitta la più dura pena, oltre 7 anni di carcere, è stata colta da una crisi ed è stata allontanata da altri parenti. La donna ha 7 figli da mantenere e un altro le nascerà a gennaio.

Il presidente del Collegio di difesa di solidarietà democratica, compagno onorevole Varvaro, e il segretario del Comitato regionale di solidarietà, compagno avv. La Porta, hanno annunciato stasera che il Collegio interporrà demattina stessa appello alla sentenza. Erano le 11.30 quando GIORGIO FRASCA POLARU (continua in 2. pag. 7. col.)

Il compagno Togliatti (nella foto durante la conferenza stampa) è stato ospite ieri dell'Associazione stampa estera di Roma e ha illustrato ai giornalisti stranieri le posizioni del PCI. (Leggere in 2. pagina un ampio resoconto della conferenza-stampa)

le finestre deserte dell'Associazione padronale. Un cordone di poliziotti in borghese monta la guardia al portone della sede padronale dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

l'incontro di Togliatti con la stampa estera



MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

Una drammatica giornata di lotta per la pace in Algeria

Battaglia per le strade di Parigi fra la polizia e folle di dimostranti

Oltre cento feriti, tra i quali il nostro inviato Saverio Tutino e il corrispondente del « Resto del Carlino », Claudio Savonuzzi - Provocazione fascista contro il comizio alla Mutualité - Scioperi nelle fabbriche

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. - Conflitti di estrema drammaticità tra la polizia e grandi masse di popolo hanno reso trezzato oggi a Parigi in tutta la Francia la giornata di lotta per la pace in Algeria. Nella capitale, essi hanno avuto il loro epicentro nelle strade adiacenti alla sala della Mutualité, sulla riva sinistra, dove i poliziotti in pieno assetto di guerra e gruppi di provicatori fascisti hanno assalito nel pomeriggio una folla di dimostranti. La lotta si è potata per diverse ore. Butti di cariche degli agenti, che hanno tentato di sciogliere gli assembramenti malgrado l'impegno preso dalle autorità con gli organizzatori hanno sanguinato il selciato parigino decine di automobili paragonate nella zona sono state rovesciate dai dimostranti, che si sono barricati dietro di esse.

Si lamentano oltre un centinaio di feriti, tra i quali l'inviato dell'Unità, Saverio Tutino, e il corrispondente del Resto del Carlino, Claudio Savonuzzi, entrambi colpiti alla testa da colpi di folla. I feriti non sono stati fessati qualificati. Le condanne dei due colleghi, fortunatamente, non sono gravi. Un giornalista francese ha avuto invece le gambe schiacciate sotto le ruote di un automezzo della polizia lanciato contro la folla. Poliziotti e dimostranti hanno avuto le macchine fraccassate dagli agenti, che avevano l'ordine di colpire alla cieca, senza ascoltare ragioni. Il numero degli arrestati supera i cinquecento.

Per avere una prospettiva d'insieme della giornata, bisogna tener presente la moltitudine delle manifestazioni in programma a Parigi: la CGT ha organizzato scioperi di un'ora, alla fine del lavoro, in molte fabbriche; in vari quartieri sono stati



PARIGI - La folla si accalca dinanzi all'ingresso della « Mutualité » dove si è svolto il comizio, recando cartelli che chiedono la pace in Algeria.

colomali chiamavano a raccolta, alle 18.30, all'angolo tra i boulevard Saint Germain e Saint Michel, a cinquecento metri soltanto dalla Mutualité. La Prefettura di polizia faceva diffondere per radio lo avvertimento: nessun assembramento, nessun corteo. Nel 13° arrondissement si accalcarono una pattuglia di « charkas » (la polizia musulmana) che si aggiravano come in un territorio nemico in piena guerra: in fila indiana, una pattuglia su un marciapiede, un'altra su quello opposto, ogni soldato col dito sul grilletto del mitra, lo sguardo fobico rivolto alle finestre delle case, a tutti, agli angoli delle strade.

A mezzogiorno, tramandati dietro molti cittadini, lavoratori della tipografia dell'« Humanité » e di « Libération » sono usciti in corteo e hanno percorso un tratto dei grandi boulevard, hanno fatto il giro di parecchi isolati e sono tornati al lavoro. La polizia non è intervenuta. Gli scioperanti di pace hanno suscitato applausi e consensi da duecento, i dimostranti sono presto diventati almeno quattrocento. Gli autisti dei taxi rimanevano col clacson il grido « Paix en Algérie ».

La confusione è aumentata, e l'atmosfera si è riempita di risata, allorché da una strada adiacente al luogo dello scontro una colonna di fascisti ha cercato di assalire i dimostranti per la pace. Poco distante, dinanzi alla prigione della « Santé » circa duemila persone tecla-

(Dalla nostra redazione)

Il punto delle lotte

Una sempre più accentratrice in questi giorni le lotte sindacali, sorprendendo gli osservatori meno attenti che si erano rifiutati di comprenderle come la protesta popolare di luglio contenesse in sé una carica rinnovatrice che investiva anche le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, carica che seguita ad animare le battaglie condotte nelle fabbriche e nei settori industriali.

Di qui il carattere esplosivo, l'accesa tensione di avvenimenti come i ripetuti scioperi degli elettromeccanici o la paralisi totale del porto di Genova dove 152 navi sono rimaste bloccate durante una manifestazione che ha riprodotto, tra l'altro, ancora una volta tutti i limiti di un miracolo economico che nella grande metropoli ligure si è tradotto in una progressiva degradazione dell'industria.

Dall'altro canto all'ANIC, alla Cogef, dove lo sciopero è giunto al 18. giorno - e nel settore siderurgico, prossimo a entrare in agitazione, le lotte operaie fanno emergere l'inaspettabilità di rapporti sindacali che vedono le aziende di Stato fare da battistrada alla Confindustria.

Anche episodi che investono ristretti gruppi di lavoratori (come il vittorioso sciopero del minerale della Sile, finora condannati a mangiare in fondo ai pozzi, o

(Dalla nostra redazione)

I padroni non hanno voluto ricevere la delegazione dei lavoratori

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-

(Dalla nostra redazione)

Il punto delle lotte

Una sempre più accentratrice in questi giorni le lotte sindacali, sorprendendo gli osservatori meno attenti che si erano rifiutati di comprenderle come la protesta popolare di luglio contenesse in sé una carica rinnovatrice che investiva anche le condizioni di vita e di lavoro della classe operaia, carica che seguita ad animare le battaglie condotte nelle fabbriche e nei settori industriali.

Di qui il carattere esplosivo, l'accesa tensione di avvenimenti come i ripetuti scioperi degli elettromeccanici o la paralisi totale del porto di Genova dove 152 navi sono rimaste bloccate durante una manifestazione che ha riprodotto, tra l'altro, ancora una volta tutti i limiti di un miracolo economico che nella grande metropoli ligure si è tradotto in una progressiva degradazione dell'industria.

Dall'altro canto all'ANIC, alla Cogef, dove lo sciopero è giunto al 18. giorno - e nel settore siderurgico, prossimo a entrare in agitazione, le lotte operaie fanno emergere l'inaspettabilità di rapporti sindacali che vedono le aziende di Stato fare da battistrada alla Confindustria.

Anche episodi che investono ristretti gruppi di lavoratori (come il vittorioso sciopero del minerale della Sile, finora condannati a mangiare in fondo ai pozzi, o

MILANO, 27. - Una colonna di migliaia di elettromeccanici in sciopero sta sfilando sotto la sede dell'Assolombarda. Via Torino ritorna delle bordate di migliaia di fischetti. Il traffico è completamente bloccato. Migliaia di lavoratori e lavoratori ardivano in celere, i padroni non hanno più Cor-